

“Caro” Natale: il panettone quest’anno costerà di più

Caro-Panettone. Con il prossimo Natale il panettone potrebbe costare molto di più. CNA Veneto osserva che sono in atto vere e proprie speculazioni sul mercato internazionale, con preoccupanti ripercussioni sui bilanci delle famiglie e delle imprese già investite dagli aumenti delle bollette di luce e gas.

Lo scenario preannuncia un preoccupante aumento su tutti i prodotti panificati, pane, pasta, dolci, causato dal difficile reperimento del grano italiano e internazionale, ma anche di olii e grassi vegetali. Aumenti che saranno già reali e concreti dalle prossime settimane.

I dati

Le indicazioni più aggiornate sulla produzione mondiale di frumento duro nel 2021, evidenziano **un calo annuo del 2,1%**. Questo esito produttivo è influenzato in gran parte dai raccolti del Nord America, fortemente penalizzati dalla persistente siccità che si sta verificando in quei territori. In particolare, per il **Canada** si stima una **contrazione dell’offerta del 27%**, mentre per gli **USA** addirittura un **-46% sul 2020**, il livello più basso di sempre. I raccolti della UE dovrebbero aumentare dell’8,4% su base annua, attestandosi comunque a livelli più bassi rispetto a quelli medi dell’ultimo decennio. La riduzione dei raccolti mondiali determinerà una contrazione delle **scorte globali, -15,6% rispetto al 2020**.

Col calo della coltivazione e l’incetta fatta da Pechino, **il costo medio del frumento è salito del 35%**. Senza provvedimenti si rischiano la **crisi del settore dei pastifici**, e i rincari **al consumo fino a 1 euro al chilo, soprattutto per quella**

artigianale e di alta gamma.

Lo scenario e le contingenze del mercato

[CNA Agroalimentare](#) ha eseguito una approfondita analisi di alcune sfavorevoli condizioni del mercato. **La minore produzione di grano, l'ingente acquisto da parte dei mercati cinesi**, a cui si aggiunge una terza componente, altrettanto preoccupante: la **Turchia** inizia a fare **concorrenza al mercato italiano sulla pasta** – ha infatti aumentato in 5 anni la sua produzione del 77% – e compra sempre più semola; e la **Russia**, a causa dell'embargo, preferisce vendere il frumento alla Cina.

I pastai – 160 sono quelli presenti in Veneto, di cui più del **70% artigiani** – vorrebbero utilizzare grano nazionale perché è il solo modo per controllare qualità e approvvigionamento. Diversamente si è esposti alle tempeste del mercato, con il rischio di speculazioni.

Nel solo **Veneto** parliamo poi di circa **1500 panificatori** che vedono nelle province di Venezia (319), Padova (267) e Treviso (262) la maggiore concentrazione. Secondo l'ultimo *Report dell'Istat sulle Coltivazioni agricole*, nel Nordest dove si trova circa il 47% delle superfici nazionali di coltivazione del cereale, si prevede una contrazione di 10,8 punti percentuali dei terreni seminati a frumento tenero; anche se è previsto un **incremento** di un buon **24%** di superfici destinate a frumento duro, comunque a livello nazionale, la superficie coltivata a grano si è erosa passando da 1,4 milioni di ettari del 2016 a 1,2 del 2019.

Dunque il problema è che come Paese non siamo autosufficienti. Con la riduzione delle scorte mondiali sotto i 7 milioni di tonnellate, **l'Italia potrebbe e dovrebbe giocare un ruolo fondamentale** aumentando la produzione.

Il costo del pane

Il dato più importante è **il valore del grano tenero** che è venduto a circa **26 centesimi**. Ma in media **un chilo di pane** dal fornaio costa **3,1 euro**. Vi incidono ovviamente tanti fattori: poco gli altri ingredienti come lievito, sale e acqua; molto di più il costo del personale, dell'ammortamento degli impianti, del trasporto e dell'energia. Con i previsti ulteriori aumenti dell'energia, si teme che sarà necessario rivedere al rialzo i prezzi dei prodotti di panificazione, con una conseguente ulteriore diminuzione delle vendite.

In un anno il costo del **frumento duro** è aumentato del **9,9%** e il prezzo di quello **tenero** del **17,7%**. Mentre si attendono per la metà del mese di ottobre balzi a doppia cifra per quanto riguarda le farine.

L'allarme

Ecco che a fronte di una tale contingenza CNA chiede **l'intervento del Ministro alle Politiche Agricole e Alimentari Stefano Patuanelli**.

«Rischiando una situazione insostenibile – afferma **Catia Olivetto** [Presidente CNA Dolciari e Panificatori Veneto](#) – perché a queste condizioni, considerando gli aumenti impressionanti dei costi diluce e gas, **i panificatori veneti non ce la possono fare a non aumentare i prezzi al dettaglio**. Gli incrementi all'ingrosso e all'origine del frumento e degli olii ancora non si sono traslati sui prodotti al consumo che anzi continuano a fare segnare rialzi inferiori sia all'inflazione media, sia a quella alimentare. Ma non potrà durare ancora a lungo. Per questo assieme a tutti i colleghi d'Italia chiediamo al Ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli di aprire un **“Tavolo Filiera del Grano e del Pane”** per arrivare ad un **piano strategico per l'intera filiera**. L'obiettivo è quello di **garantire attenzione alla valorizzazione dei prodotti dal**

campo alla tavola, unendo i produttori agricoli, le aziende molitorie e le imprese della panificazione. Come CNA pensiamo che si debba lavorare congiuntamente per individuare le azioni utili ad un percorso di consolidamento e rilancio delle imprese di filiera, contrastando con forza le speculazioni che potrebbero compromettere irrimediabilmente l'esistenza stessa delle aziende.»



Catia Olivetto, Presidente CNA Dolciari e Panificatori Veneto